

l'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Precipita la crisi, le Filippine sono ormai sull'orlo della guerra civile

A Manila militari in rivolta Anche Reagan dà il benservito a Marcos

Ore drammatiche: il ministro della difesa Enrile e il capo di stato maggiore Ramos lanciano un appello alla ribellione dal quartier generale delle forze armate - Il dittatore parla di un complotto per ucciderlo e ordina l'arresto di Cory Aquino che dalla clandestinità lo invita di nuovo ad andarsene

Il regime davvero è a pezzi

Ore drammatiche nelle Filippine. Arriva l'onda lunga della scossa democratica provocata dalle elezioni e come tutti i fatti politici di massa determina sovrimovimenti, ma anche reazioni; in qualche modo prevedibili.
Dopo la Chiesa filippina, ecco una parte cospicua dei vertici militari scendere in campo contro il dittatore Marcos. Si tratta di uomini e di strutture sinora fedeli al regime, di cui sono stati un pilastro. Adesso una parte di essi si ribella armi alla mano, scampiglia gli strumenti del potere tirannico, e vi apre una breccia di grandi proporzioni. Si potrebbe anche pensare che la presa di posizione di alcune delle più alte cariche dell'esercito sia volta a liquidare Marcos per salvare il regime. È un'ipotesi da tenere in considerazione e che avrà una verifica o meno dal succedersi degli avvenimenti. Ma si può anche pensare ad una svolta più radicale. Il generale Ramos designato alla carica di capo di stato maggiore e il ministro della Difesa Enrile hanno parlato, circondati e protetti da reparti dell'ala riformista dell'esercito. Ed hanno rilasciato dichiarazioni assai nette: «Pieno appoggio all'autorità costituzionale». «Siamo moralmente convinti che sia stata la signora Aquino ad essere eletta, e ci sentiamo perciò moralmente impegnati».



MANILA — Il gen. Ramos, a sinistra, e il ministro della Difesa Enrile durante la conferenza stampa tenuta ieri

Dal nostro inviato
MANILA — Le Filippine sono ad un passo dalla guerra civile. Il ministro della Difesa Enrile e il capo di Stato maggiore Fidel Ramos si sono ribellati contro Marcos e il capo di Stato maggiore uscente Ver. Da ieri sera l'esercito, lo Stato, il Paese sono spaccati in due. Ci sono due centri di potere: Marcos con i suoi a Malacanang il palazzo presidenziale. Enrile e Ramos a Campo Aguinaldo, sede del ministero della Difesa e quartier generale delle forze armate. Al momento in cui scriviamo la situazione è estremamente confusa. Enrile annuncia che truppe fedeli a Marcos e a Ver stanno marciando sul Campo Aguinaldo. Nessuno può valutare l'effettiva forza militare di ciascun campo, se si arriverà ad un confronto sanguinoso. Forse nella giornata odierna i giochi saranno fatti, il più debole si

sarà arreso. Non si sa che cosa accadrà, se a prevalere sarà stato Enrile, ma è facile prevedere gli sviluppi di una vittoria di Marcos: legge marziale, arresti in massa tra l'opposizione, soppressione di ogni parvenza di democrazia e libertà. Un mandato di cattura contro Corazon Aquino è stato già emesso su ordine di Marcos. Lo ha annunciato un parlamentare di opposizione il quale ha però precisato che, per evitare l'arresto Cory «si è messa al sicuro».
La cronaca di ieri è convulsa. Le nostre fonti sono solo nel campo di Enrile. Nel pomeriggio il ministro della Difesa viene informato di un ordine d'arresto impartito da Marcos contro di lui. Enrile è a Campo Aguinaldo.
Gabriel Bertinetto
(Segue in ultima)

LE REAZIONI USA NEL SERVIZIO DI ANIELLO COPPOLA A PAG. 7

Colloquio con Occhetto

Un congresso al nuovo livello di democrazia

ROMA — Siamo ormai nel pieno della fase congressuale del partito: dopo i primi sette della settimana scorsa, si concluderanno oggi altri 25 congressi di federazione. Ci sono già gli elementi per compiere una verifica. L'ufficio di coordinamento della Commissione del '77, venerdì scorso, ha tenuto a questo scopo una riunione con i segretari regionali del partito, presente anche il compagno Bufalini. Il dibattito è stato aperto da una relazione di Occhetto e concluso da Nat-ta.
Quale quadro è emerso, quale bilancio è stato tratto? In una conversazione con Occhetto abbiamo cercato di ricostruire il senso della riunione, dei giudizi e delle indicazioni ai quali si è pervenuto dopo questo giro d'orizzonte sull'attività congressuale. Da un lato, hanno trovato conferma valutazioni già fatte nell'incontro con i segretari di federazione in gennaio. Dall'altro sono affiorati nuovi spunti di riflessione alla luce dei primi congressi federali. «Restano — osserva Occhetto — due esigenze che ancora non si sono riuscite a soddisfare a sufficienza. La prima consiste nel portare in primo piano la nostra linea generale, rendendo chiaro che il nostro documento congressuale non è la somma di una serie di tesi, quasi un Lego costituito da pezzi intercambiabili, bensì il disegno di una politica che ha una forte coerenza interna ed è caratterizzato da significative novità. È, in primo luogo, su questa visione complessiva che il partito è chiamato a confrontarsi e a pronunciarsi. La seconda esigenza, ancora una volta richiamata nella nostra riunione, è dettata dagli avvenimenti, interni ed internazionali, che sono venuti dopo la fase iniziale della nostra elab-orazione e dinanzi ai quali non siamo rimasti inerti. Basterebbe pensare alle visite di Natta in Urss e in Jugoslavia. La linea che prospettiamo nelle Tesi vuole incidere con fatti politici e quindi dai fatti bisogna partire, tenendo conto di ciò che cambia. Altrimenti non riusciremo ad ottenere un effettivo arricchimento della nostra elaborazione e giungere a quelle scelte incisive che i nostri elettori e tanta parte dell'opinione pubblica democratica attendono da noi. Tutto rischierebbe di risolversi in uno sterile confronto di formule o nel gioco delle definizioni. Ciò comporta che i congressi non si limitino a scegliere tra posizioni contrapposte, ma svolgano, a loro volta, una funzione creativa e di aggiornamento della piattaforma congressuale». Questi rischi erano stati già avvertiti un mese fa, ma nella riunione di venerdì si è constatato che, malgrado le correzioni apportate, il modo in cui è impostata l'attività congressuale rivela tuttora limiti seri. Soprattutto un'impreparazione o una preparazione «tradizionale» rispetto alle sostanziali novità di metodo che si è deciso di introdurre per consentire il più libero confronto di opinioni.
«L'accento — dice Occhetto — è caduto in particolare su un punto. Nel Comitato centrale la discussione delle Tesi fu caratterizzata da questa libertà e trasparenza di espressione sui punti nodali della nostra linea. Dopo di che le Tesi furono approvate a stragrande maggioranza con sole 12 astensioni. Questo è un punto di partenza da non dimenticare. Abbiamo voluto rafforzare le

Fausto Ibba
(Segue in ultima)

Trovati altri volantini dopo il sanguinoso attentato a Roma

Dai terroristi conferme: siamo divisi in 2 tronconi

Wilma Monaco uccisa dai suoi stessi complici?

Alcuni testimoni affermano che la terrorista cercava di sparare alle gambe del funzionario di Palazzo Chigi - L'agguato rivendicato anche durante un processo a Bari

I documenti rinvenuti dopo l'attentato al dottor Antonio Da Empoli, un funzionario del Dipartimento economico della presidenza del Consiglio, confermano che le «nuove» Brigate rosse sono divise in due tronconi. Uno di questi sarebbe appunto l'Unione dei comunisti combattenti che ha rivendicato il tentato omicidio del funzionario e a cui apparteneva Wilma Monaco, rimasta uccisa in via della Farnesina a Roma. L'autopsia sul corpo della donna non ha chiarito i dubbi sulla dinamica della sparatoria: non è confermato, ma è probabile (fatta salva, ovviamente, la tempestiva e coraggiosa reazione dell'agente che accompagnava il dottor Da Empoli) che Wilma Monaco sia stata raggiunta da uno dei proiettili sparati, per coprire la ritirata, dai suoi stessi complici. Il dubbio forse non sarà mai sciolto perché il proiettile non è stato trovato addos-

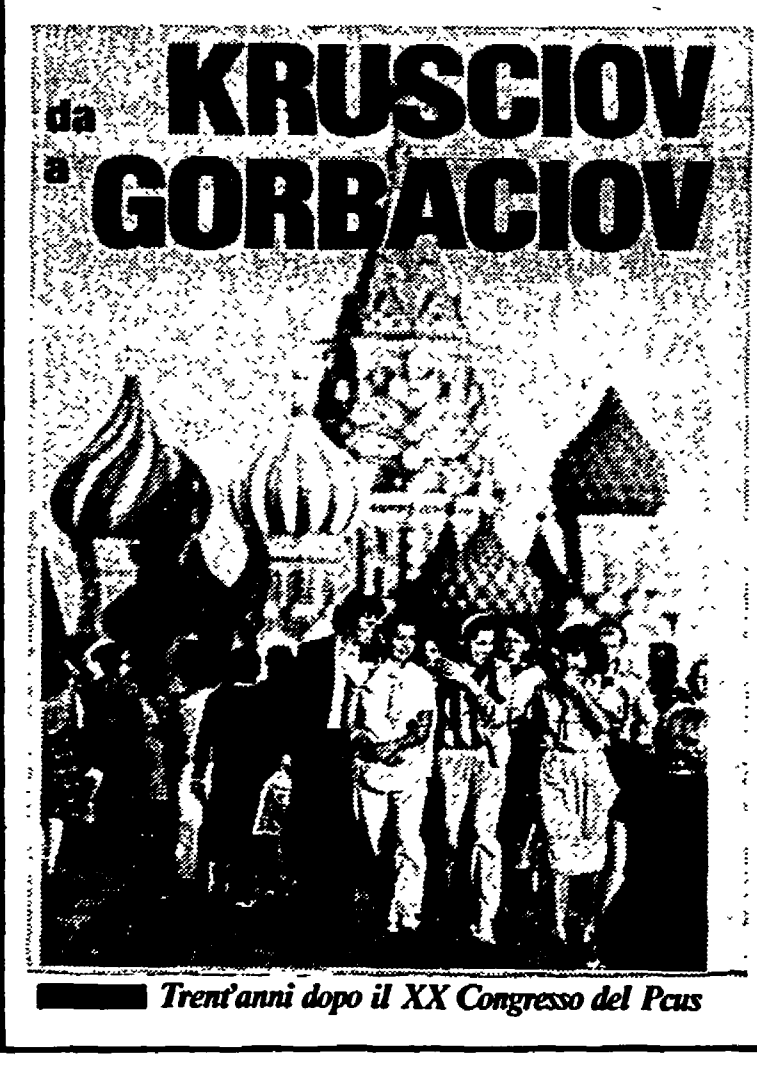


Wilma Monaco, la terrorista uccisa venerdì a Roma

so alla donna. La polizia e i carabinieri stanno dando la caccia ai terroristi in fuga. Si cerca dentro la capitale, e anche nelle sue vicinanze, la «base» nella quale probabilmente i terroristi hanno trovato ospitalità dopo l'azione sanguinosa in via della Farnesina. L'agguato ha riaperto le polemiche sull'ipotesi di amnistia. Ieri il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, ha detto che «in questo clima parlare di amnistia non ha giustificazione alcuna. Ipotesi che l'amnistia possa comprendere qualsiasi reato di terrorismo è fuori da qualunque ragione politica, e non solo politica». Pesante il giudizio dell'Osservatore Romano, il giornale del Vaticano che ieri ha scritto di «un nuovo inverno del terrorismo» maturato «anche attraverso la disinvoltura di incontri con terroristi latitanti», «latitanti che vengono chiamati ad insegnare in università dello Stato».

A PAG. 3

Oggi insieme a «l'Unità» un inserto di 40 pagine



Trent'anni dopo il XX Congresso del Pcus

A Palma Campania frana una collina e schiaccia un palazzo

In sette sotto le macerie

NAPOLI — Tragedia a Palma Campania. Un palazzo di due piani è stato letteralmente schiacciato da una frana e si teme per la vita di almeno sette persone, tra cui due bambini. La casa, un edificio isolato in cemento armato, costruito meno di un anno fa, è stata travolta da due lastre di roccia staccatesi intorno alle 18 dal sovrastante Monte S. Gennaro. Poco prima, certamente a causa della pioggia che nella zona cade abbondante da diverse ore, un'enorme massa di fango era scivolata a valle. Sul posto ci sono cinque squadre dei vigili del fuoco e numerosi volontari che scavano con le mani alla luce delle folelettriche. Nel palazzo abitava la famiglia di Felice Nappi, un pensionato di 64 anni che era fuori al momento del crollo. Sotto le macerie ci sono la moglie, il figlio, la nuora e un nipotino. In casa in quel momento c'era anche un altro nucleo familiare composto da padre madre e una bambina. Le operazioni di soccorso rese difficili dall'interruzione della strada che porta al luogo del disastro. La frana ha abbattuto anche alcuni piloni dell'energia elettrica.

A PAG. 5

Mosca, vigilia congressuale

ROMA — Parte oggi alla volta di Mosca la delegazione del Pci che assisterà ai lavori del 27° Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica, che si apriranno martedì. Compongono la delegazione Ugo Pecchioli, membro della segreteria del Pci, Gigliola Tedesco, membro della direzione e vicepresidente del Senato, e Giuseppe Boffa, del Comitato centrale. Sono intanto già giunte nella capitale sovietica le prime delegazioni straniere che assisteranno al Congresso. La Tass dà notizia che tra esse vi sono quelle dei partiti comunisti dell'America Latina.

Nell'interno

Lama e Pizzinato «La nostra vita nella Cgil»

Il passaggio di consegne è ufficiale. Ieri la segreteria della Cgil ha reso noti i risultati della consultazione tra i membri del direttivo per la successione alla segreteria generale: 111 voti su 115 per Antonio Pizzinato. Sarà Luciano Lama a comunicarlo al congresso nella sua ultima relazione. Parlano Lama e Pizzinato.

Domani niente autobus e metrò in tutta Italia

Giornata campale domani per chi deve spostarsi nelle città. Per uno sciopero proclamato dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil, resteranno fermi per tutta la giornata autobus, tram, metropolitana e treni delle ferrovie in concessione. L'agitazione inizierà alla mezzanotte di oggi per concludersi alla stessa ora di lunedì. Non sono serviti a far revocare l'agitazione una serie di incontri informali separati che il ministro dei Trasporti ha avuto ieri con le aziende e con le organizzazioni sindacali.

20% del capitale alla Cooperativa soci dell'Unità

La Direzione del partito ha approvato la costituzione della Cooperativa soci dell'Unità che sottoscriverà una quota del 20% del capitale sociale dell'Editrice. Si tratta di un fatto politico di grande rilievo che contribuirà a superare parte delle difficoltà del nostro giornale. È la prima volta, nella storia del giornalismo di informazione italiano e tra i quotidiani di partito, che si assicura l'intervento diretto dei lettori e degli abbonati nella proprietà di un'azienda editoriale.

Tavola rotonda: come si batte l'abusivismo?

È giusta o sbagliata la legge sul condono edilizio? Va cambiata? E come? Intorno a queste domande riprendiamo le polemiche dei giorni scorsi — e cerchiamo di far compiere un passo in avanti alla discussione — mettendo attorno a un tavolo Paolo Monello, sindaco di Vittoria, che lunedì scorso ha guidato il corteo dei 50.000; Vezio De Lucia, urbanista, impegnato da anni nella battaglia per la difesa dell'ambiente; Andrea Geremicca, deputato del Pci. Conduce il direttore de l'Unità Macaluso.

A PAG. 12

PASQUALE CASCELLA E BRUNO UGOLINI A PAG. 2

Romano Ledda

Giorgio Napolitano